VIAGGIO CULTURALE A PISA CON VISITA AL MUSEO DELLE NAVI ANTICHE DI PISA E AL CAMPO DEI MIRACOLI

Sabato 17 e domenica 18 ottobre

La scoperta archeologica delle navi antiche di San Rossore è stata una delle più clamorose del Novecento in Italia, con il rinvenimento di una trentina di navi di epoca romana. Andiamo alla scoperta del museo che espone i risultati di questo grande ritrovamento, da poco inaugurato. Abbiniamo la visita a uno dei centri storici più significativi della nostra penisola, quel Campo dei Miracoli tanto noto per la Torre, che finisce per far dimenticare gli altri tesori del Campo.

PISA – CAMPO DEI MIRACOLI

La **piazza del Duomo** è il centro artistico e turistico più importante di Pisa, annoverata fra i Patrimoni dell'Umanità dall'UNESCO dal 1987. Vi si possono ammirare i monumenti che formano il centro della vita religiosa cittadina, detti *miracoli* (così nominati da Gabriele d'Annunzio nel 1910) per la loro bellezza e originalità: la Cattedrale, il Battistero, il Campo Santo e il Campanile. Da ciò deriva il nome popolare (e improprio) di **piazza dei Miracoli**. A differenza di altre città, il Duomo non sorge nel mezzo del centro storico, ma in una zona decentrata, più precisamente l'angolo nord-ovest. Tale scelta deriva sia dall'espansione della vecchia città altomedioevale, molto più piccola, e quindi come segno di potere, sia perché vicino all'arcivescovado e costruito sopra una precedente chiesa sempre intitolata a Santa Maria. I monumenti della piazza secondo alcuni sono disposti secondo lo schema della Bilancia zodiacale di cui la Torre è il fulcro. La piazza è pedonalizzata ed è ricoperta da un grande prato. Assunse l'aspetto definitivo solo nel XIX secolo, soprattutto ad opera dell'architetto Alessandro Gherardesca, che demolì alcune costruzioni preesistenti, innalzò la nuova residenza capitolare (abbattuta nel 1863) e si interessò al restauro dei celebri monumenti.

IL MUSEO DELLE NAVI ANTICHE DI PISA

Il cantiere di San Rossore

Nel 1998, alla periferia di Pisa, verso il mare, le Ferrovie iniziarono i lavori per la realizzazione di un centro di controllo per la linea Roma-Genova a fianco della stazione di Pisa San Rossore. Immediatamente emersero oggetti di legno di cui gli archeologi compresero l'eccezionale importanza. È emersa, a sei metri di profondità, una incredibile serie di relitti navali in eccezionale stato di conservazione, con i loro carichi di prodotti commerciali e le testimonianze della vita a bordo. Da quella scoperta è nato il cantiere delle navi romane di Pisa, concluso nel 2016, che ha restituito circa trenta imbarcazioni di epoca romana e miglia di frammenti ceramici, vetri, metalli, elementi in materiale organico. Si tratta di uno dei più interessanti e ricchi cantieri di scavo e ricerca degli ultimi anni. Il laborioso lavoro di archeologi e restauratori ha ricomposto il mosaico di una lunga storia, fatta di commerci e marinai, navigazioni e rotte, vita quotidiana a bordo e naufragi.

La particolare condizione di conservazione dei reperti racchiusi in strati di argilla e sabbie ha richiesto un considerevole sforzo economico, organizzativo e tecnologico, mettendo a disposizione della ricerca laboratori, depositi, strumentazioni all'avanguardia e logistica devoluti al recupero degli oltre trenta relitti individuati e dei materiali ad essi associati. Il cantiere delle Navi Antiche è quindi diventato un centro dotato di laboratori, depositi e strumentazione che ha visto la collaborazione di decine di istituzioni universitarie e di ricerca italiane e

straniere. Dopo lunghi anni di preparativi, l'esposizione de Le Navi Antiche di Pisa ha aperto nel 2019, rendendo finalmente visibili al pubblico gli incredibili reperti rinvenuti nell'area di San Rossore.

La nascita degli Arsenali: il sogno del Granduca

L'esposizione de Le Navi Antiche di Pisa si snoda nelle maestose sale e campate degli Arsenali Medicei, sul lungarno pisano.

Un luogo che da subito è sembrato adatto ad ospitare le testimonianze storiche della città di Pisa, fra cui naturalmente le grandi navi romane, il contenitore ideale, perché sono essi stessi una testimonianza fondamentale della storia marinara di Pisa.

Gli Arsenali sono nati quasi quattro secoli fa, per volere del Granduca Cosimo I de' Medici. Il Granduca desiderava consolidare la propria potenza navale e far risorgere le antiche glorie della Repubblica marinara pisana. A questo scopo non solo fece costruire gli Arsenali, ma fondò anche l'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano.

I Cavalieri erano un ordine militare strettamente legato al mare, legato ai nuovi Arsenali. Avevano una propria accademia navale nella vicina piazza dei Cavalieri, il cui edificio venne progettato da Vasari. Buona parte della loro flotta venne costruita proprio presso gli Arsenali Medicei. L'Ordine di Santo Stefano e gli Arsenali facevano parte di un grandioso progetto unitario, che mirava a rafforzare il potere del Granduca sul mare. I Cavalieri dovevano contrastare l'espansione saracena nel Mediterraneo e a proteggere le rotte commerciali, funestate dal pericolo dei pirati turchi.

La decadenza: da Arsenali a magazzini

Gli Arsenali pisani caddero però presto in disuso, anche perché ne vennero costruiti di nuovi a Livorno e a Portoferraio. Tuttavia, ciò che affondò definitivamente il sogno di Cosimo fu soprattutto un mutamento nella politica marittima. Calava la domanda statale di grandi navigli, mentre cresceva il settore privato della cantieristica navale. Gli Arsenali del Granduca però, per motivi di decoro sociale non potevano attendere alla costruzione di imbarcazioni private. Fu così che nessuna nave vide più la luce negli Arsenali pisani, che divennero magazzini, legati alle funzioni difensive della vicina Cittadella, la fortezza che guarda verso il mare.

Dalle navi ai cavalli

La vicenda degli Arsenali non termina qui. La struttura era infatti destinata a cambiare nuovamente funzione nei secoli a venire. L'edificio non sarà più legato al mare. Nel Settecento gli Arsenali furono riconvertiti in caserma di cavalleria. Gli "ospiti" delle stalle non erano però animali qualsiasi: gli spazi degli ex-Arsenali Medicei erano riservati alle cavalcature dei Dragoni, il reggimento della cavalleria Lorenese. Gli Arsenali continuarono ad ospitare le stalle per i successivi due secoli. Con l'unità d'Italia, gli Arsenali divennero il centro di riproduzione ippica dello stato sabaudo, che rimase attivo sotto l'Esercito italiano fino al 1965.

CENNI STORICI

Il Camposanto è stato l'**ultimo monumento a sorgere sulla Piazza del Duomo** e la sua lunga parete marmorea ne delimita il confine settentrionale definendola compiutamente. Fu **fondato nel 1277** per accogliere le tombe fino a quel momento disseminate attorno alla Cattedrale. Nelle intenzioni dell'**Arcivescovo Federico Visconti** l'edificio avrebbe dovuto essere un luogo "ampio e decoroso, appartato e chiuso". Nasce così **una delle più antiche architetture medievali cristiane** destinate al culto dei morti. Inizialmente i sarcofagi furono collocati nello spazio centrale scoperto che, secondo la tradizione, accoglie come un grande reliquiario la terra santa portata dalla **Palestina** al tempo della **II crociata (1146)**. Sotto il pavimento dei corridoi laterali trovano posto più umili sepolture.

GLI AFFRESCHI

Nel corso del **Trecento** le pareti interne si animarono di meravigliosi affreschi incentrati sul **tema della Vita e della Morte**, realizzati da due grandi artisti dell'epoca, **Francesco Traini** e **Bonamico Buffalmacco**, i quali misero in scena le prediche declamate in città dal domenicano Cavalca e le spaventose visioni della **Commedia di Dante**, riferimento evidente soprattutto nel *Trionfo della Morte* e nel *Giudizio Universale,* entrambi dipinti dal Buffalmacco noto anche come protagonista di alcune novelle del Boccaccio. Il ciclo procede nell'avanzato Trecento con le *Storie dei Santi Pisani* di **Andrea Bonaiuti**, **Antonio Veneziano** e **Spinello Aretino** e con *Storie dell'Antico Testamento*, iniziate lungo la parete settentrionale da **Taddeo Gaddi** e **Piero di Puccio** e concluse alla **metà del Quattrocento** dal fiorentino **Benozzo Gozzoli**.

I MONUMENTI SEPOLCRALI

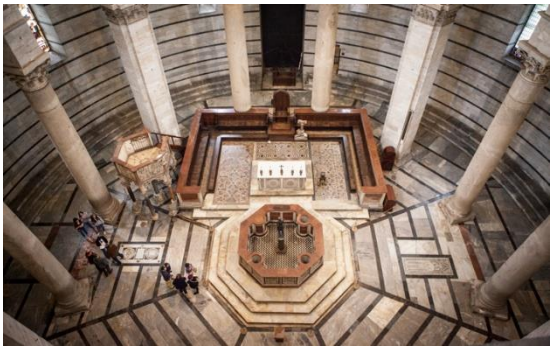
Dal **Cinquecento** il Camposanto accoglie i sepolcri dei più **prestigiosi docenti dell'Ateneo Pisano** e dei **membri della famiglia dei Medici**, che allora dominava la città, cui alludono anche i personaggi delle scene bibliche affrescate sulle pareti brevi. Il monumento si avvia a diventare il Pantheon delle memorie locali: non solo di persone e famiglie e del glorioso passato classico e medievale di Pisa.

UN MUSEO ARCHEOLOGICO

Comincia quindi a delinearsi la vocazione museale dell'edificio, con l'inserimento nelle pareti di **epigrafi romane** e lo spostamento nei corridoi dei sarcofagi, considerati adesso preziosi documenti di storia e arte. Tale vocazione si afferma definitivamente agli **inizi dell'Ottocento**, quando il Camposanto **diventa uno dei primi musei pubblici d'Europa**. Negli stessi anni in cui per decreto napoleonico molte opere d'arte vengono sottratte agli enti religiosi e condotte in Francia, **Carlo Lasinio**, nominato Conservatore del Camposanto dalla regina d'Etruria Maria Luisa, raccoglie tra le pareti affrescate sculture e dipinti che si trovavano in chiese e conventi cittadini soppressi. A queste opere se ne aggiungono altre provenienti dalla Cattedrale e dal Battistero, insieme a reperti recuperati nei locali siti

archeologici e sul mercato antiquario. Allo stesso tempo continuano a essere eretti nei corridoi, ribattezzati gallerie, monumenti celebrativi e funebri dedicati ai personaggi pisani più importanti.

B A T T I S T E R O



Il **15 agosto dell'anno 1152** viene fondato il battistero di San Giovanni. Qui si somministra il sacramento del battesimo e comincia il cammino del Cristiano nella Fede. La ragione che portò alla costruzione di un edificio tanto affascinante quanto enigmatico fu certamente la volontà di corredare la Cattedrale di un adeguato complemento: un battistero che per posizione, ampiezza, materiale, stile si accordasse con l'edificio, tanto imponente e caratterizzato.

L'impianto attuale del Battistero risale, nelle linee essenziali, a **Diotisalvi**, che diresse la costruzione dell'edificio dal 1152 al 1180 circa, almeno fino alla sommità degli archi del primo ordine. L'iscrizione "*Deotisalvi magister huius operis*", "Deotisalvi è l'autore di quest'opera", riportata su un pilastro del Battistero, dichiara infatti la paternità dell'edificio.

Intorno alla metà del tredicesimo secolo fervono i lavori nel cantiere del Battistero: mentre all'interno **Guido Bigarelli da Como** realizza il **Fonte battesimale**, la grande vasca di forma ottagonale nella quale si immergono adulti e bambini per ricevere il sacramento del battesimo, all'esterno riprendeva i lavori edili, ora sotto la guida di **Nicola Pisano** che, assieme al **figlio Giovanni**, innoverà profondamente la struttura di Diotisalvi. Nicola, architetto e scultore, è anche l'autore del **Pulpito (1260)**, che si imporrà immediatamente come modello. Sempre a lui si devono i busti che coronano gli archetti del loggiato esterno, poi arricchito da figure scolpite, di mano del figlio Giovanni.

Nel cantiere del Battistero, proprio con Nicola Pisano e poi con Giovanni, ebbe inizio **il 'rinascimento' della scultura**.

La sua circonferenza misura 107,24 metri, la larghezza della muratura alla base è 2 metri e 63 cm., per un'altezza di 54 metri e 86 centimetri. La cupola è coperta da tegoli rossi verso il mare e da lastre di piombo verso levante. Il grande cilindro è cinto, come la Cattedrale, da **arcate su colonne**, e come questa è costruito in marmo bianco listàto di grigio. All'interno **otto colonne monolitiche** gareggiano in altezza con quelle della Cattedrale, alternate a quattro pilastri. Un **matroneo**, al quale si accede da una **scala elicoidale**, si affaccia sul vano centrale, donando una prospettiva particolare, da cui osservare le intricate geometrie del pavimento di matrice araba, posto nel recinto presbiteriale.

Il sistema di copertura è costituito da una doppia cupola, una interna a tronco di cono e una esterna a calotta emisferica. Proprio questa particolare struttura architettonica fa sì che il Battistero pisano sia dotato di un'acustica eccezionale che ne fa un vero e proprio 'strumento musicale'. Per questo motivo il personale in servizio ogni 30 minuti dà al pubblico di visitatori una breve dimostrazione, intonando qualche nota e lasciando fare il resto al magico riverbero che si produce nel maestoso cilindro del Battistero.

C A T T E D R A L E - CENNI STORICI

Fondata nel 1064 e consacrata con grande solennità il 26 settembre del 1118, la costruzione della Cattedrale conobbe **due fasi**, legate rispettivamente agli architetti **Buscheto**, cui si deve l'impianto originario con **corpo basilicale a cinque navate**, **transetto a tre navate** e **cupola sulla crociera**, e **Rainaldo**, responsabile del prolungamento dell'edificio e della facciata. La costruzione fu definitivamente conclusa soltanto nell'ultimo quarto del XII secolo, quando, nel portale centrale, furono collocati i **battenti bronzei di Bonanno**, andati poi perduti nel devastante incendio del 1595, a seguito del quale furono effettuate numerose sostituzioni di opere distrutte e avviato un vasto programma decorativo.

ESTERNO

La Cattedrale presenta nel suo paramento esterno **contrastate cromie bianco-nere** di matrice araba, sia a zone sia a fasce, e un uso massiccio di materiali di reimpiego provenienti da monumenti d'età romana, allo scopo di sottolineare la grandezza della città di Pisa *altera Roma*. Elementi decorativi quali **losanghe**, un **grifone bronzeo di manifattura islamica** sul culmine del tetto, e altri orientalismi, come la **cupola a pianta ellittica**, radicati nella cultura mediterranea della città e dell'architetto, danno forma e colore a un monumento straordinariamente nuovo e antico al tempo stesso.

INTERNO

Delimitata da due file di colonne monolitiche in granito dell'Isola d'Elba, la navata centrale è fiancheggiata da quattro navatelle spartite da colonnati di minori dimensioni, sopra le quali si estendono vasti matronei. Copre la navata centrale un soffitto ligneo a cassettoni che nel XVII secolo sostituì le originarie capriate a vista. Ricco e sontuoso è l'apparato decorativo della Cattedrale pisana, il cui sviluppo è legato a una storia spesso tormentata, segnata da eventi talvolta calamitosi che culminarono nell'incendio del 1595. Delle importanti commissioni che andarono a integrare l'arredo della Cattedrale nella prima metà del Trecento restano così la decorazione musiva del catino absidale – di cui si deve a Cimabue la figura di San Giovanni Evangelista (1302 ca.), il nuovo pulpito (1302-1310) di Giovanni Pisano e lo smembrato Monumento sepolcrale dell'Imperatore Arrigo VII (1315).

M U S E O D E L L E S I N O P I E

Destinata a rimanere celata sotto l'opera compiuta, la 'sinopia' rappresenta l'unica preziosa testimonianza grafica dell'artista, dato che gli esemplari di disegni su carta o pergamena che sono giunti a noi dal medio evo sono molto rari. **La sinopia è la prima fase di realizzazione dell'affresco**, è il disegno tracciato sul primo strato di intonaco stendendo a pennello un **pigmento rosso**, la **terra di**

Sinòpe, mescolato ad acqua: è con questo composto che i Maestri impegnati a 'narrare' le storie dell'Antico e Nuovo testamento sulle pareti del Camposanto pisano fissarono le loro idee, tracciarono le scene, delinearono i personaggi e i dettagli dando loro corpo con il chiaroscuro.
Le sinopie conservate in questo museo rappresentano quindi i disegni preparatori delle vaste composizioni pittoriche eseguite ad affresco sulle pareti del Camposanto. Qui si possono ammirare e confrontare lo stile di **Bonamico Buffalmacco**, l'autore del famoso **Trionfo della Morte**, di **Taddeo Gaddi**, di **Pietro di Puccio da Orvieto**, che iniziò il ciclo raffigurante le Storie del Vecchio Testamento, portato a termine da **Benozzo Gozzoli**: il più ampio ciclo di grafica tre – quattrocentesca fino ad oggi conosciuta.

IL RECUPERO DELLE SINOPIE
Una **collezione unica al mondo** quella di Pisa, venuta alla luce in seguito a un disastroso evento, il fuoco divampato nel Camposanto sotto i bombardamenti della II guerra mondiale. Ciò rese necessario il distacco degli affreschi dall'intonaco per poterne recuperare vaste porzioni, quelle risparmiate dall'incendio, e dare inizio al loro restauro. Fu proprio **lo 'strappo' della pellicola pittorica** che permise di svelare le sinopie, la parte occultata dell'affresco che, con la stessa tecnica dello 'strappo', fu asportata dalle pareti del Camposanto e **dal 1979** ospitata nell'attuale museo.
L'EDIFICIO
Sorto probabilmente nell'area di un **preesistente spedale**, l'edificio che oggi ospita le sinopie, denominato anche **Spedale della Misericordia** e infine di **Santa Chiara**, fu **progettato da Giovanni di Simone**, il cui nome è noto per aver condotto i lavori del primo cantiere del Camposanto Monumentale. L'architetto realizzò in laterizio, dal 1257 al 1286, la chiesa e la grande aula rettangolare del **Pellegrinaio degli Infermi**, una struttura di assistenza per i poveri, i pellegrini ed i malati, chiusa in alto da imponenti capriate lignee e decorata all'interno con un finto rivestimento marmoreo bicromo.

MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO

Nel 1986 veniva aperto a Pisa il Museo dell'Opera del Duomo. La novità era grande: per la ricchezza dei materiali raccolti, la scelta di dedicare a essi un intero edificio della Piazza del Duomo, da poco liberato dalla comunità religiosa che l'abitava, la razionalità dell'allestimento, le importanti scoperte scientifiche e l'approfondito lavoro di preparazione ad opera di un'agguerrita *equipe* di studiosi.
Il percorso si apre solennemente al pianoterra con la Porta di Bonanno. Segue una sala dedicata al Duomo in età romanica, di cui si presentano i marmi di facciata e gli arredi interni. Dopo aver indugiato su alcune presenze d'oltremare, così importanti per comprendere l'arte pisana di quel periodo, si passa al Battistero e al suo decoro scultoreo d'età gotica. L'impronta di Nicola *de Apulia*, assai forte nelle teste e nei mezzi busti della *Deesis*, lascia qui il passo nelle statue a figura intera al genio di suo figlio Giovanni. Questi è il protagonista delle due sale successive, dapprima nei ritratti e nel favoloso bestiario delle *gradule*, quindi nei superbi gruppi della Madonna col Bambino variamente accompagnata. Nella produzione di età rinascimentale, l'impronta di Pisa cede a quella di Firenze, anche nell'ambito della scultura in marmo. Nella sala dedicata alla Torre, il gruppo di mezze figure del fiorentino Andrea Guardi introduce la lingua di Donatello in uno dei capolavori dell'architettura medievale, dialogando con quel che resta di una tarsia arabeggiante ed uno straordinario capitello romanico. Se la gran parte delle opere dei maestri finora indagati provengono dall'esterno degli edifici, nell'ultima sala del pianterreno si allestisce un interno sacro, nel quale marmi e bronzi manieristici rendono onore al Crocifisso in legno dipinto di primo Quattrocento, che preannuncia le opere esposte al piano superiore. Una volta salite le scale, sono gli arredi del coro ligneo della Cattedrale ad accogliere il visitatore. Si tratta di mobili realizzati a intaglio e tarsia per ospitare il clero impegnato nella preghiera comune. Le immagini sono invece protagoniste della sala che segue. Il Cristo scolpito di età romanica faceva già parte del precedente allestimento, mentre il dipinto di Spinello Aretino che gli sta di fronte è una novità tesa a riassumere l'importanza della pittura nel tardo Medioevo. Si accompagnano a queste immagini monumentali due reliquiari limosini, la cui preziosità torna moltiplicata nei capolavori di piccole dimensioni realizzati da Giovanni Pisano e altri maestri esposti nella sala successiva. Muovendo oltre, i tessuti e le oreficerie raccolti intorno alle insegne e al drappo funebre dell'imperatore Arrigo VII – altro importante nuovo ingresso del presente allestimento –, dichiarano il ruolo cruciale svolto da queste tecniche nell'arte del passato. Non a caso, di qui in avanti si incontrano tre sale dedicate alle vesti liturgiche e altrettante dedicate ai vasi sacri. S'intrecciano con questi spazi quelli che ospitano i libri liturgici, siano essi i rarissimi rotoli dell'*Exultet* o i più diffusi codici d'altare e da coro.

Le moderne tecnologie vengono incontro alle esigenze del pubblico più curioso srotolando gli *Exultet* e permettendo di sfogliare le pagine dei codici. Uscito nel loggiato, il visitatore è invitato a gettare lo sguardo sulla Torre. Nel chiostro lo attende un'ultima grande manifestazione della scultura pisana al suo apogeo. Alcuni dei colossali busti del coronamento del Battistero sono allineati lungo la parete sinistra entro alloggiamenti che intendono suggerire l'intenso dialogo di queste statue con l'architettura. Autore ne è il giovane Giovanni Pisano, che si conferma così protagonista assoluto di questo museo.

Stefano Tomiato